



**Riforma**  
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDES

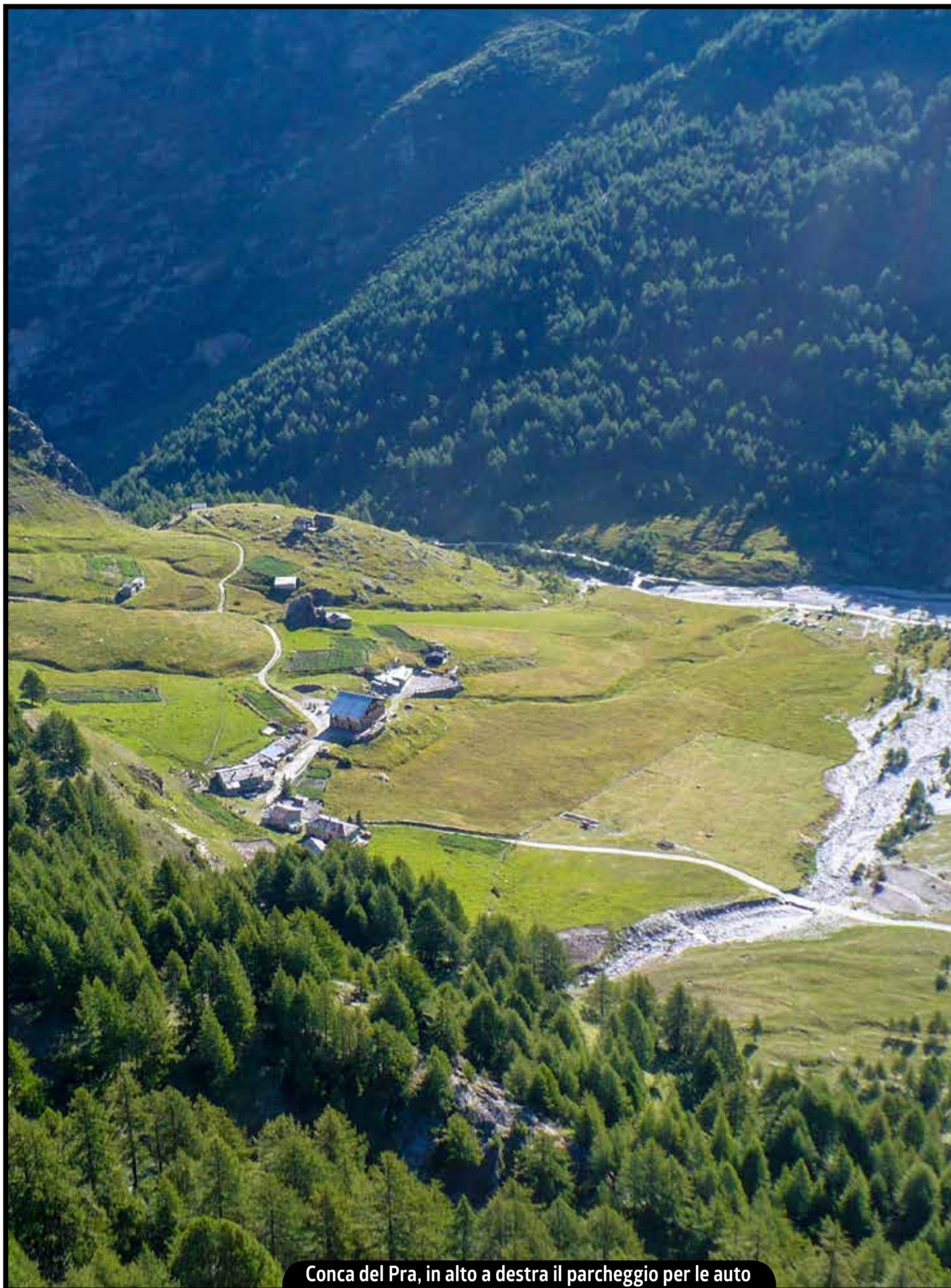
# L'Eco delle Valli Valdesi

## Strade di montagna: risorsa o problema?

Nella **Conca del Pra**, in auto. Le **strade dell'Assietta** parzialmente vietate alla circolazione motorizzata. Alcuni dati per capirne l'afflusso e la gestione.

Mantenere la **rete sentieristica** dedicata ai camminatori è impegnativo e costoso. La soluzione nella collaborazione fra studenti, migranti e Club Alpino

**Gianavello** sempre protagonista. Per i 400 anni dalla sua nascita in onda un radiodramma e diversi altri appuntamenti, tra cui l'esposizione delle «Istruzioni»



Conca del Pra, in alto a destra il parcheggio per le auto

Dopo la chiusura dell'anno scorso, a inizio agosto è stata riaperta al traffico la strada che porta alla Conca del Pra, suscitando diverse reazioni. Al Colle dell'Assietta è ormai collaudata la formula di chiusura in alcuni giorni

# «Beati quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Luca 11, 28)

**Antonio Lesignoli**

**G**esù ricevette un complimento. Aveva compiuto con successo un esorcismo e parlato con autorità. Avrebbe dovuto essere lieto per l'esclamazione di quella donna anonima, che forse diede voce al sentire comune: «Beato il grembo che ti portò e le mammelle che tu poppasti» (Lc. 11, 27). Maria doveva rallegrarsi per aver messo al mondo un uomo come lui. Il Signore, invece, non fu d'accordo: «Beati quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc. 11, 28). Certo: avere un figlio che si fa onore è fonte di soddisfazione; indubbiamente, ricevere un complimento fa piacere. Ciò che rende davvero beati, però, appartiene a un livello completamente diverso. Non era un insegnamento originale, perché già l'antico salmista si esprimeva in modo analogo: «Beato l'uomo (...) il cui diletto è nella legge del Signore, e su quella legge medita giorno e notte» (Sal. 1, 1-2). Né era sconosciuta all'antico Israele l'esigenza

di vivere con coerenza la propria fede. In Cristo, tuttavia, quest'ascolto e questa coerenza fattiva diventarono pratica di vita. Chi entrò in contatto con lui gustò le primizie della beatitudine del Regno. Anche se troppe cose attorno a noi sembrano dimostrarci il contrario, questo annuncio continua a essere vero duemila anni dopo. Le tante offerte di felicità, sicurezza e benessere che ci investono quotidianamente sono pubblicità ingannevoli, esche che nascondono l'amo. Purtroppo, in mezzo a tutti quelli che gridano e strillano attorno a noi, è difficile distinguere la voce mite e gentile di chi proclama l'Evangelo. Nelle nostre chiese, spesso questa voce è quella degli ottuagenari: sarà debole, d'accordo, sarà tremolante, ma c'è! Pur con tutte le fragilità che sappiamo, le nostre comunità continuano a essere il luogo dove la Parola di Dio è annunciata e vissuta: non ce ne sono molti altri. Non è cosa da poco, credo: proviamo a ricordarcene quando ci coglie la depressione ecclesiastica.

## RIUNIONE DI QUARTIERE L'ultimo Sinodo

**Marta D'Auria**

**L** Sinodo delle chiese metodiste e valdesi si è aperto con la predicazione del pastore Emanuele Fiume sul brano profetico di Isaia 59. 180 deputati, pastori e «laici» in numero uguale provenienti da tutta Italia, hanno animato l'Aula sinodale della Casa valdese – da poco restaurata – discutendo sul ruolo della chiesa fra presenza pubblica e vita comunitaria. Molti i temi affrontati fra cui l'accoglienza, il dialogo ecumenico, il fine-vita, la tutela dell'ambiente, la lotta alle mafie, il contrasto al femminicidio e l'impegno sul piano sociale e culturale. In un mondo a cui interessa poco Dio, la Chiesa ha ribadito il suo impegno a voler testimoniare la propria fede, attraverso la predicazione esplicita della Parola e l'azione verso i bisogni del prossimo al di là di qualunque nazionalità, etnia e appartenenza identitaria. In particolare il tema dell'accoglienza ha percorso tutto il Sinodo che ha fatto proprio il Manifesto per l'accoglienza della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei): a partire dalle parole di Gesù che ricordano il mandato biblico dell'amore per il nostro prossimo e per lo straniero, si afferma che «Ogni forma di razzismo è per noi un'eresia teologica». Il Sinodo ha affrontato anche i segnali di fragilità che le chiese, tutte le chiese, manifestano: decrescita numerica, mancanza di ricambio generazionale, calo nella frequenza ai culti. La ricerca sociologica Ri.So.R.Se, compiuta dal Centro studi Confronti – che viene offerta alle chiese come uno strumento per riflettere e immaginare percorsi per superare le criticità –, ha evidenziato che le chiese stanno attraversando una «stabile decrescita». Dinanzi a questa fotografia non serve lamentarsi o abbattersi, occorre piuttosto disporsi con la fiducia di chi sa che Dio non farà venir meno il suo aiuto, e che nell'ascolto della sua Parola la vocazione dei credenti trova nutrimento e speranza.

### RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



Serata pubblica al Sinodo – foto Pietro Romeo

## La vita delle parole/Viaggio

**L**e parole hanno una vita loro; ci rimandano alle persone, ai gesti che compiamo, alla nostra quotidianità, ma anche alla storia e alla Bibbia.

**Sabina Baral**

**L**i viaggio può avere luogo dentro o fuori di noi, lungo le strade del mondo o negli abissi della nostra coscienza. Sovente i due viaggi si incontrano, si sovrappongono, si aiutano l'un l'altro. Quello esteriore offre spunti a quello interiore: un altrove di suoni, colori, volti; visitando paesi, chiese e mostre cerco un senso alla mia vita, apro nuovi mondi interiori, maturo nella fede. Quello interiore detta il percorso del nostro cammino. Ciascuno, infatti, porta dentro di sé un territorio inesplorato, che non finirà mai di visitare, in cui nessun altro può addentrarsi al posto suo.

È forse quella l'avventura più rischiosa in cui si gioca la nostra capacità di amare, di avere e dare felicità, di provare paura; è quello il luogo della passione dove ci si mette in gioco, pena l'errore, il

malinteso, il naufragio.

Mi ha sempre colpito come i discepoli di Gesù inviati in missione non dovessero prendere con sé né borsa per il denaro né bisaccia, ma portare con loro solo la pace e il suo annuncio. Questo ci ricorda che l'iniziativa è sempre nelle mani di Dio: è lui che chiama, prende per mano insegnando a camminare, intraprende questo viaggio alla ricerca degli uomini e delle donne facendosi loro vicino. Anche la Parola di Dio è un viaggio che siamo invitati a compiere. Essa segna l'inizio di tutto, è quella che ci mette in moto. La Parola guida e accompagna fedelmente i tanti vagabondi dello stupore, come l'anziana signora di un racconto di Robert Walser la quale, pur non essendosi mai allontanata dal suo villaggio, viaggia leggendo il giornale. «Tutte le esperienze e tutti i ricordi della sua lunga vita la aiutano a decifrare le parole e le frasi, e si fissano penserosi nei suoi occhi attenti» ci dice lo scrittore.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino  
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino  
tel. 011/655278  
fax 011/657542  
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:  
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)  
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560  
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)

Direttore responsabile:

Luca Maria Negro

In redazione:

Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica:

Simone Benech, Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Matteo De Fazio, Daniela Grill, Alessio Lerda, Marco Magnano, Diego Meggiolaro, Claudio Petronella, Susanna Ricci, Paolo Rovara, Matteo Scali.

Supplemento al n. 35 del 14 settembre 2018 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.  
via S. Pio V 15, 10125 Torino

# NOTIZIE La Diaconia valdese a Villar Perosa. Il Comune dalla forte vocazione industriale, parla di lavoro e offre strumenti utili per formarsi e per inserirsi in questo mondo complesso e mutevole



## Albertenga, avanti con i lavori

**A** un anno esatto dall'inizio dei lavori è stata posata, lunedì 3 settembre, la prima grande putrella in acciaio del nuovo ponte dell'Albertenga, a Torre Pellice. L'opera permetterà un collegamento sicuro agli oltre 100 residenti che in caso di piogge abbondanti rischiano ogni volta l'isolamento, dopo il crollo del vecchio ponte. Lungo circa 45 metri, peso 65 tonnellate: questi i numeri del primo troncone appoggiato sui piloni in cemento armato. A seguire sono state posizionate le altre due campate, quella centrale di 60 metri per 95 tonnellate, e l'ultima, in sinistra orografica, lunga «solo» 35 metri per un peso di 40 tonnellate.

Le previsioni sono di chiudere il cantiere entro la fine dell'anno, se non ci saranno intoppi e se il meteo sarà favorevole.

Il nuovo ponte dell'Albertenga, che a lavori conclusi avrà un costo superiore ai tre milioni di euro, è l'opera pubblica più onerosa e importante nel Pinerolese dai tempi dei Giochi olimpici di Torino 2006. Il vecchio ponte è stato in parte distrutto da un'alluvione tutto sommato di dimensione non eccessive nel novembre del 2011, dopo aver resistito a ben più gravi inondazioni.

## Tavola rotonda sul lavoro

**V**enerdì 14 settembre si svolge a Villar Perosa, nella sala riunioni del Museo della Meccanica e del Cuscinetto, in via Nazionale 24, una tavola rotonda sul tema del lavoro.

L'incontro è organizzato dal Servizio Giovani e Territorio del Coordinamento Opere Valli della Diaconia valdese, in collaborazione con il Servizio Adulti e Territorio e la Cooperativa sociale *Patchanka*. Saranno presentati i servizi della «Casa del Lavoro» – accompagnamento al lavoro con sede a Torino e Luserna San Giovanni, che collabora anche con le Case del Lavoro di Torino e il Centro per l'Impiego di Pinerolo. L'incontro sarà anche l'opportunità per capire come si stanno sviluppando le politiche attive per il lavoro sul territorio regionale e conoscere progetti e servizi dedicati alle persone e alle imprese. Con quali strumenti, oggi, è possibile cercare lavoro? Come si integrano orientamento, formazione e avvicinamento al mercato del lavoro? La tavola rotonda è aperta al pubblico con ingresso libero. Per prenotazioni, inviare una mail a [puntoinformativo@diaconiavaldese.org](mailto:puntoinformativo@diaconiavaldese.org). Per maggiori informazioni consultare [www.xsone.org](http://www.xsone.org) o le pagine Fb - Giovani e Territorio; XSONE; Servizio Adulti e Territorio e Punto Informativo.



## Al via la stagione del Teatro Sociale

**D**iciassette spettacoli per un cartellone sempre vitale ed eterogeneo in cui ben convivono spettacoli tradizionali, grandi interpreti e registi e giovani esperienze drammaturgiche, dalla *Bandakadabra* a Pirandello *Così è (se vi pare)*, da Dario Ballantini a Molière (*Il misantropo*), solo per citare alcuni nomi e alcune opere. Dall'8 al 22 settembre sarà possibile acquistare solo per i vecchi abbonati *l'Abbonamento Fedeltà* e *l'Abbonamento BIG e LITTLE Teatro Sociale + Sociale Off* (la prelazione è possibile esclusivamente presso la biglietteria dell'ufficio del Turismo) e i biglietti singoli fuori abbonamento sia in biglietteria sia *on line*.

Dal 23 settembre in poi sarà possibile per tutti acquistare nuovi abbonamenti in biglietteria e *on line*. Dal 12 ottobre inizia la vendita dei singoli biglietti in abbonamento in biglietteria e *on line*. Biglietteria prevendita all'ufficio del Turismo di Pinerolo in via Duomo, 1 (fronte Palazzo del Comune). Telefono 0121-795589 dal martedì al sabato con i seguenti orari: 9-14. Alla domenica dalle 10 alle 13.

*On line* si possono acquistare sul sito [www.vivaticket.it](http://www.vivaticket.it). Vendita serale (tutte le sere di spettacolo a partire dalle ore 19,30) presso la cassa del Teatro Sociale di Pinerolo.

**Organizzare eventi pubblici? Sempre più complesso per via di stringenti norme riguardanti la sicurezza. Per esempio, per effetto della circolare Gabrielli, a Pinerolo gli eventi si sono ridotti di due terzi rispetto all'anno scorso. La via d'uscita: unire le forze e le competenze**

ABITARE I SECOLI  
**I primi due rimpatrii**



**Claudio Pasquet**

**N**ell'agosto e settembre del 1689 i Valdesi compirono l'impresa del

Rimpatrio. Si tratta della marcia da Ginevra, dove erano stati confinati i pochi di loro che non erano stati uccisi o costretti all'abiura, fino alle loro Valli natie. Prima di questo, che ebbe successo, ce n'erano stati altri due di cui Enrico Arnaud, pastore e guida dei Valdesi, parla nella sua Relazione.

Liberati dalle tredici galere piemontesi dove erano stati incarcerati, circa 2300 valdesi arrivarono a Ginevra nei primi mesi del 1687. Subito pensarono di non poter rinunciare all'idea di tornare alle loro case. Già nel giugno dello stesso anno un gruppo di essi tentò di superare il lago Lemano per poi attraversare la Savoia e raggiungere il Piemonte. Ma si trattò di un evento disorganizzato, e lo stesso Arnaud parlerà così di questo tentativo: «Quanto al primo tentativo, dato che fu fatto in modo avventuroso, senza capi, quasi senza armi (...) non ci si deve stupire se il loro disegno fallì a Losanna, quando il balivo di questa città, avendo loro impedito di imbarcarsi a Ouchy, ordinò loro da parte delle eccellenze di Berna di ritirarsi ciascuno a casa sua».

Il tentativo del 1688 abortì anch'esso, ma secondo Arnaud: «Li portò ben più lontano». Innanzitutto vennero mandati tre esploratori a ispezionare il tragitto che avrebbe dovuto passare per il Vallese e la Valle d'Aosta. La partenza era prevista per il 24 giugno 1688, partendo dal villaggio di Bex, nel canton Vallese, sottoposto a Berna. L'assembramento di persone spaventa però i vicini sabaudi (che protesteranno coi loro ambasciatori) e il balivo e governatore di Aigle riunirà i Valdesi nella piazza del paese dicendo loro che i signori di Berna non possono lasciarli partire, ma non per questo gli Svizzeri smetteranno di aiutarli in tempi più propizi al rientro. Il che avverrà l'anno dopo, quando il Rimpatrio avrà finalmente luogo.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

\*Claudio Pasquet  
Pastore valdese

# La povera estate

**Matteo Chiarenza**

**I**l 3 giugno 2017 segna senza dubbio un punto di svolta nella gestione degli eventi pubblici. A quella data risalgono infatti gli incidenti in piazza San Carlo a Torino nel corso della finale di *Champions League* tra Juventus e Real Madrid, che fecero registrare il drammatico bilancio di 1500 feriti e di una vittima. Oltre all'accertamento delle responsabilità per un piano di sicurezza indubbiamente deficitario che, a oggi, ancora non ha avuto risposte in senso giuridico, la reazione immediata ha prodotto una circolare a firma del capo della Polizia Franco Gabrielli che intendeva regolamentare in modo dettagliato e stringente qualsiasi tipo di manifestazione pubblica, al fine di evitare che episodi come quello di Torino si potessero ripetere.

Tralasciando i dettagli tecnici della circolare, di recente corretta e modificata, basti dire che le nuove regole prevedono, da parte degli enti organizzatori, la redazione di un dettagliato piano di sicurezza e il dispiegamento di risorse umane appositamente formate per la gestione dell'evento stesso. La prima e più immediata conseguenza è stata il netto calo del numero di manifestazioni organizzate, principalmente imputabile all'aumento dei costi relativi alla gestione della sicurezza. Significativo il caso di Pinerolo, come spiega la vicesindaco e assessora alle Manifestazioni Francesca Costarelli. «Se da un lato la circolare ha messo in evidenza le lacune esistenti nella gestione della sicurezza – ci racconta – d'altro canto il provvedimento ha avuto

il limite di mettere sullo stesso piano manifestazioni molto diverse tra loro per affluenza e locazione». Inevitabilmente le nuove direttive hanno limitato l'attività di enti e associazioni che per anni hanno organizzato le manifestazioni e si sono viste improvvisamente lievitare i costi proprio in ragione di questo aspetto.

Aspetti che hanno contribuito a limitare la possibilità di organizzare eventi pubblici, e Pinerolo non ha fatto eccezione. «La scorsa estate a Pinerolo ci sono stati oltre 100 eventi – racconta Costarelli – mentre quest'anno ne abbiamo avuti circa un terzo.

A ogni inaugurazione mi sono complimentata con chi è riuscito, nonostante le difficoltà, a organizzare le proprie manifestazioni». Anche nelle valli del Pinerolese si è registrato un analogo arresto e così l'estate è risultata meno ricca di concerti, mercatini, sagre e altri eventi pubblici.

Indubbiamente si tratta di un impoverimento per tutta la società, ma, secondo la vicesindaco di Pinerolo, non si può tornare indietro. Piuttosto occorre cambiare prospettiva e trovare delle soluzioni che possano ovviare alle ridotte possibilità per chi organizza. «Da un lato – promette Costarelli – la nostra amministrazione metterà a disposizione dei fondi ulteriori per finanziare questo aumento di costi. Dall'altro invitiamo le associazioni, una volta di più, a fare rete tra di loro in modo da ammortizzare i costi. Un esempio può essere costituito dai corsi di formazione per il personale necessario che, se fatti tutti insieme, hanno un costo sensibilmente minore».



Un evento all'aperto

# Eventi in sicurezza?



## COME SIAMO ARRIVATI QUI?

La Direttiva Gabrielli del 2017 era stata pubblicata in seguito ai fatti di Piazza San Carlo a Torino del 3 giugno 2017 e cercava di rispondere alla necessità di regole chiare per la sicurezza degli eventi, ma enti locali e organizzatori di manifestazioni l'hanno sempre ritenuta troppo rigida perché prevedeva una lunga serie di prescrizioni e restrizioni sia in materia di sicurezza sia in materia di gestione dell'evento stesso.



## A CHI CI SI DEVE RIVOLGERE?

La responsabilità in generale torna al Comune. L'organizzatore di un evento deve inviare la richiesta e la documentazione, indicando le misure di sicurezza che intende adottare. In assenza di aspetti critici, il sindaco ha il potere e la responsabilità di vagliare i piani e di dare l'autorizzazione. Mentre diverse realtà politiche hanno accolto con favore la novità, sono critici alcuni sindaci e rappresentanti degli enti locali, come l'Uncem.



## E PER I GRANDI EVENTI?

Nel caso di eventi di grande portata, con la previsione di grande afflusso di pubblico e potenziali o reali rischi per la popolazione, i sindaci dovranno informare la Prefettura e indire una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Con il nuovo documento, l'obbligo di dividere il pubblico in settori riguarda soltanto gli eventi sopra le 10.000 presenze. Rimane invece l'obbligo di avere una densità di affollamento massima pari a 2 persone per metro quadrato.



## MANIFESTAZIONI RELIGIOSE

Per le manifestazioni religiose fuori dai luoghi di culto si fa ancora riferimento al Testo Unico delle Leggi di pubblica Sicurezza, risalente al 1926 e modificato da varie sentenze della Corte Costituzionale. Anche qui, a fare la differenza è la dimensione dell'evento.



## CAMBIA QUALCOSA PER LE MANIFESTAZIONI STORICHE?

Per le manifestazioni storiche che, per motivi di tutela dei beni storici, monumentali e ambientali, non possono applicare le norme della circolare, è previsto un approccio specifico, con la definizione del rischio in base a – si legge – un «approccio ingegneristico». Su questo punto non mancano le critiche degli amministratori locali.



**Decespugliatori, motoseghe, cesoie, zappe, pali e cartelli. Studenti, migranti e volontari del Cai al lavoro insieme per ripristinare la rete sentieristica della val Pellice. Un'opera necessaria che difficilmente altri avrebbero avuto modo di effettuare**

ALTROVE QUI

**Mucche in montagna**

**A** fine luglio un gruppo di richiedenti asilo e rifugiati ha partecipato a un progetto di manutenzione sentieri di cui si è già parlato su queste pagine. Abbiamo raccolto le impressioni di due di loro, scritte direttamente in italiano.

Siaka ci dice:

«Cari tutti, queste sono le cose che abbiamo fatto in montagna con il C.A.I. Abbiamo pulito le strade di montagna, lavorato con forbici e decespugliatore, abbiamo messo in quadro delle pietre sui sentieri. Le cose che mi hanno colpito sono: dove si nascondevano i Valdesi; ho visto mucche che vivevano in montagna ed è la prima volta che le vedo; abbiamo visto una fontana e il corso dell'acqua; la neve sulle cime (verso Rorà); abbiamo visto una vecchia scuola dei valdesi (100 anni). Ce ne sono ancora altre, di cose, ma smettiamo qua».

Mohamed invece ci parla delle montagne.

«Le persone con cui ho lavorato sono magnifiche e l'esperienza che hanno condiviso con me e con i miei amici fa sì che le cose siano più semplici per noi tutti. Ho imparato che in molta storia italiana, di tanti anni fa, le persone vivevano in montagna perché le loro case erano a prova di montagna. Le montagne a cui sono abituato sono belle, e di quelle di qui non posso dirvi troppo perché tocca a voi andare a vederle».

Nota: il mio consiglio a chi non è pratico di montagna è di andare e provare. E poi ringraziare i grandi anziani e studenti che hanno lavorato molto duramente ogni volta per pulire i sentieri.

Good luck, go save, enjoy the nature at the mountains».

Al gruppo è stata data una videocamera con il compito di filmare l'esperienza. In autunno uscirà un racconto video di questo lavoro all'interno di un più ampio progetto di laboratorio di video partecipativo in collaborazione con la casa di produzione ZaLab e il Servizio Centrale dello Sprar.



Al lavoro - foto Cai Uget Valpellice

**Insieme per il territorio**

**Claudio Geymonat**

**S**iamo gente di montagna. I boschi sono per noi seconde case, i luoghi magici delle prime uscite con i più grandi. Anni dopo ci ritroviamo per quei pendii, un piede in alto e uno in basso, e ogni pietra ci è familiare. Ma quante volte abbiamo sentito i lamenti dei tanti che quei viottoli li hanno percorsi prima di noi: «I sentieri non si riconoscono più, la pista non è battuta, non si capisce più da che parte andare». Un ampio patrimonio di mulattiere, piste, tracce, che segnano le dorsali dei nostri monti, si sta mano a mano smarrendo.

Manca chi quelle strade le percorre ogni giorno, certo, e per fare manutenzione ci vogliono tempo e denari. Ecco che in soccorso viene un po' di fantasia e le possibilità offerte dalle novità normative di questi ultimi anni. Tocca al Cai Uget Val Pellice inventarsi una formula: «Abbiamo colto lo stimolo partito dalla Città Metropolitana: coinvolgere i ragazzi migranti in attività di pulizia dei sentieri - racconta Marco Fraschia, che del Club alpino locale è stato il presidente - sull'esempio di quanto già avviato nelle valli di Lanzo. Abbiamo pensato di affiancare loro anche gli studenti impegnati nell'alternanza scuola-lavoro, per avvicinare le esperienze di ragazzi provenienti da realtà profondamente differenti».

«L'alternanza scuola-lavoro è per noi prassi antica, precedente a questi ultimi anni in cui è diventata nor-

ma - spiega Marco Ramotti, insegnante dell'istituto Prever "Agrario" di Osasco-; l'indirizzo di studio sulla gestione dell'ambiente e del territorio ci ha fatto pensare che fosse opportuno avviare questa collaborazione con il Cai».

Ha partecipato con la stessa formula anche il Collegio valdese di Torre Pellice. Cinque studenti e tre richiedenti asilo dunque, in compagnia dei soci Cai, a tagliare rami, pulire rive, ripristinare i segnali di indicazione: dal Castelluzzo alla Sea, e poi verso Villar Pellice, il Bars d'la Tajola, fra i luoghi simbolo dell'epopea valdese; ancora da Pian Frollero al colle delle Porte a Rorà, con in animo di proseguire alla prossima occasione verso il monte Frioland per scendere infine verso la Palà. Tanto il lavoro fatto, ancor di più le emozioni condivise. «Si diventa come una grande famiglia che condivide lavoro, risate, fatica - racconta Foffana, ragazzo ospite della Diaconia valdese nel centro di Villa Olanda a Luserna San Giovanni-. Ho imparato tanto: a segnare le vie, a usare gli attrezzi per tagliare erba e legna. Siamo qui per aiutare: è bello sapere che quando la gente cammina in queste montagne può trovare strade pulite, ed è bello sapere di aver dato una mano per questo». Proprio in questo mese di settembre dovrebbe svolgersi una terza sessione. Un patrimonio che piano piano stiamo recuperando. Grazie alla fantasia del Cai e alle nuove forze di questo paese.

**Costa Crociera**

**Speciale offerta ai lettori l'Eco delle Valli Valdesi**

<p><b>Fiordi Norvegesi</b></p> <p>DAL 25 MAGGIO AL 01 GIUGNO 2018</p> <p>NORVEGIA - DANIMARCA</p> <p>da Bergen con Costa Favolosa</p> <p>Prezzo Promozione da € 1180,00</p>	<p><b>Gioielli del Baltico</b></p> <p>DAL 09 AL 16 GIUGNO 2018</p> <p>SVEZIA - FINLANDIA - RUSSIA - ESTONIA</p> <p>da Stoccolma con Costa Magica</p> <p>Prezzo Promozione da € 1100,00</p>	<p><b>Isole Baleari e Costa Smeralda</b></p> <p>DAL 08 AL 15 LUGLIO 2018</p> <p>ITALIA - ISOLE BALEARI - SPAGNA</p> <p>da Savona con Costa Victoria</p> <p>Prezzo Promozione da € 700,00</p>
---	--	--

**PARTENZE DA TORRE PELLICE E LUSERNA**

**POLARIS VIAGGI & CROCIERE** BAGNOLO P. TE 0175.348424 [www.polarisviaggi.it](http://www.polarisviaggi.it)

ALTROVE QUI  
La rubrica curata dal Servizio Migranti della Diaconia Valdese

**INCHIESTA/Strade di montagna: risorsa o problema?** C'è chi le vorrebbe chiuse al traffico veicolare e dedicate ai soli escursionisti e ciclisti; altri le vorrebbero sempre aperte alle auto e alle moto.



Il colle dell'Assietta

## Sulle strade di montagna a piedi o in auto?

Con l'infografica scopriamo l'importanza dei trafori nei collegamenti transfrontalieri che in questa zona delle Alpi sono stati da sempre importanti e fonte di scambi di prodotti (sale in particolare), di un confronto fra culture e tradizioni e di emigrazioni stagionali (soprattutto verso i cugini transalpini).

**INCHIESTA/Strade di montagna: risorsa o problema? Al Pra solo nel periodo estivo si può salire in auto. Gli orari sono definiti da un regolamento del Comune a cui spettano gli introiti del pedaggio**

## 40 auto al giorno nella Conca

**Piervaldo Rostan**

**D**all'11 agosto la pista Villanova-Conca del Pra sul Comune di Bobbio Pellice è nuovamente aperta al transito dei veicoli. Lo era già stata alcuni anni fa, su iniziativa comunale, solo che successivamente la Regione aveva bloccato l'iniziativa. Con il secondo fine settimana di agosto è dunque tornata questa possibilità: «Abbiamo ricevuto il benestare dalla Regione un po' tardi – commenta la sindaca Patrizia Geymonat – e abbiamo dovuto far nostro il regolamento suggerito dalla Regione che è un po' diverso da quello che avevamo approvato come Comune». In sostanza vengono stabilite delle fasce orarie per la salita, dalle 8 alle 9, dalle 11 alle 12 e dalle 19 alle 20, e la discesa, dalle 16 alle 17 e dalle 21,30 alle 24; la circolazione è pertanto a senso unico. Durante gli orari di salita e di discesa è vietato, per ragioni di sicurezza pubblica e di pubblica incolumità, il transito in senso contrario anche agli aventi titolo previsto dalla L.R. n.45/89.

Il percorso lungo la pista – spiega il provvedimento del Comune di Bobbio Pellice – presenta particolari difficoltà di transito, pertanto deve essere affrontato con veicoli adatti e conducenti sufficientemente esperti; ogni danno a persone, animali o cose proprie e di terzi sarà a totale carico dell'utente sia civilmente che penalmente. La sosta nel parcheggio del Pra deve avvenire esclusivamente nell'area delimitata, non è consentito il parcheggio e il transito al di fuori di essa. Il parcheggio è incustodito, il Comune di Bobbio Pellice non è responsabile di eventuali furti o danni in



qualsiasi modo arrecati.

Giornalmente potranno salire al massimo 40 autoveicoli; per ottenere il *ticket* di accesso bisogna rivolgersi alla Trattoria di Villanova e corrispondere 5 euro. «I primi dati – spiega Patrizia Geymonat – che riguardano gli ultimi 21 giorni di agosto ci dicono che il parcheggio al Pra non si è mai riempito completamente. Il 15 agosto e il 26 (domenica) sono i giorni in cui abbiamo avuto il maggior numero di accessi (36). Altri giorni hanno visto salire al Pra una decina di auto con il “minimo” registrato il 31 con appena due auto».

Il parcheggio è l'unico disponibile, sia per l'accesso alla conca sia per chi sale al rifugio Granero. «Da quando la Regione ha eliminato un paio di anni fa la possibilità di accesso libero per chi fosse diretto agli agriturismi, anche per chi si reca in queste strutture bisogna avere il biglietto. Come

Comune avevamo pensato di avere tre aree di sosta, tra cui una per l'agriturismo, ma ciò è stato bocciato dalla Regione» aggiunge la sindaca.

Intanto va segnalato che Legambiente ha avviato un questionario proprio rispetto al collegamento con il Pra; si può rispondere *on line* su <https://goo.gl/MpwFUQ>. Fra le domande anche una sull'eventuale «navetta».

«È un'ipotesi che abbiamo considerato – chiosa Patrizia Geymonat – ma ci siamo arenati su alcuni problemi non secondari: anzitutto i costi, assai elevati, e poi la portata dei mezzi, 9 o al massimo 16 posti. Quante persone si riuscirebbe a portare alla conca considerando un viaggio di circa 45 minuti? E soprattutto che cosa accadrebbe in discesa quando presumibilmente tutti vorrebbero scendere più o meno contemporaneamente, specie in caso di pioggia improvvisa?».

## Una strada come spunto di riflessione

**Samuele Revel**

**A**ttenzione alla salamandra! Attenzione a non calpestarla, ovviamente, il piccolo anfibio infatti non attacca l'uomo... anzi, è molto pacifico. Ma il rischio di schiacciarla è elevato, soprattutto nei periodi più umidi e, mentre a piedi il rischio diminuisce, in auto è assai più facile investirla. Questo uno degli argomenti che fanno discutere attorno alla pista agro-silvo-pastorale che sale alla Conca del Pra. Chiusa al traffico oppure regolamentata, è uno spunto per una discussione molto più ampia. «Quando nella prima metà di agosto è stata riaperta al traffico (pedaggio di 5 euro) abbiamo pensato di sottoporre un questionario aperto a tutti reperibile *on line* a questo indirizzo: <https://goo.gl/MpwFUQ>», ci spiega Andrea Crocetta del Circolo di Legambiente della val Pellice. «L'idea è nata a margine del *trekking* organizzato dalla nostra sezione a inizio agosto e vuole fornire un indicatore sulla fruizione del Pra, con o senza traffico». Il questionario rimarrà attivo fino a fine settembre e le risposte sono già state molte. «Ci piacerebbe capire – continua Crocetta – se effettivamente i numeri richiedano un'apertura della strada al transito privato oppure se si possano trovare altre soluzioni. Quella della navetta, magari in collaborazione con chi nella Conca ci lavora, potrebbe essere una soluzione. In altre zone delle Alpi questa alternativa funziona ma secondo noi sarebbe importante riflettere con un orizzonte più ampio e capire che tipo di turismo possiamo offrire. Forse quello dedicato al turista che da Torino sale la domenica ha fatto il suo tempo e bisogna affiancargli altre soluzioni. Le potenzialità ci sono tutte: abbiamo cultura, storia e una tradizione agricola importante che potrebbe essere molto attrattiva. Ci piacerebbe aprire in autunno un tavolo con tutti gli attori locali per capire che “immagine” del Pra vogliamo dare verso l'esterno e su cosa puntare». Da una «semplice» questione di viabilità (anche se per la verità la pista che sale al Pra ha sempre suscitato molto interesse) potrebbe svilupparsi una discussione più complessa e ricca di spunti per il futuro di una valle intera e non solo limitata ai pochi chilometri di sterrata.





# INCHIESTA/Strade di montagna: risorsa o problema? La gestione da parte della Città Metropolitana di Torino di uno dei percorsi più alti della zona e teatro di alcune battaglie passate alla storia



In moto lungo la strada

## Assietta: storia e bellezza

**Diego Meggiolaro**

La via ha origini belliche, la sua costruzione fu necessaria per raggiungere e proteggere le opere militari della zona del colle dell'Assietta nel XVIII secolo. Tra queste spicca particolarmente il Forte del Gran Serin, ma non è l'unico. La strada inizia, o finisce, a seconda dal punto in cui si parte, da Pian dell'Alpe, il confine occidentale del Parco naturale Orsiera Rocciavrè, nel comune di Usseaux, e termina dopo 30 chilometri a Sestriere, dopo aver attraversato tutto il crinale e lo spartiacque che separa la val Susa dalla val Chisone.

Da molti è considerata la più famosa strada militare delle Alpi Occidentali e, incontrovertibilmente, è il percorso militare più alto d'Europa, perché tocca i 2550 mt, nei pressi della Testa dell'Assietta (2566 mt). La strada lambisce fortezze che risalgono a differenti epoche, e per gli storici la via è un vero e proprio museo a cielo aperto delle fortificazioni di montagna.

Il fondo è quasi interamente sterrato (a parte il chilometro d'asfalto che la collega alla Provinciale 172 del Colle delle Finestre) ed è percorribile a piedi, in *mountain bike* ma anche in moto o in auto, nonostante sia inserita, in gran parte, nel Parco delle Alpi Cozie. Questo, negli anni, non ha mancato di suscitare polemiche da una parte e dall'altra, da chi la vorrebbe chiudere ai mezzi motorizzati e da chi al contrario la vorrebbe libera a tutti.

La strada non è carica di storia solo per la

presenza di architettura militare, ma soprattutto perché fu teatro della omonima battaglia del 19 luglio 1747, nella quale le truppe sabaude in netta inferiorità numerica (7500 uomini, tra cui volontari locali, contro oltre 20.000 soldati francesi) sconfissero l'esercito transalpino infliggendo perdite al nemico di oltre 5000 uomini a fronte di 219 fra morti e feriti piemontesi. Una battaglia fondamentale che salvò l'indipendenza del neonato Regno Sabauda o di Sardegna. La vicenda è ricordata ogni anno con una ricostruzione storica, ma nel 2018 per la prima volta dopo 50 anni essa non ha avuto luogo. *L'Associassion Festa del Piemonte al Còl ed l'Assieta*, che ha curato e difeso la ricorrenza per tutti questi anni, ha deciso a giugno di prendersi una pausa di un anno per raccogliere le forze, cercare nuovi appassionati e progettare l'edizione 2019.

Il sistema stradale nella sua forma attuale è frutto di successivi interventi a partire dalla firma della Triplice Alleanza, siglata nel 1882 tra Austria, Germania e Italia: la Francia tornò a essere una nazione nemica e la zona montana dell'altopiano divenne ancora una volta un territorio fondamentale per difendere le frontiere occidentali,

**In val Chisone è una delle attrazioni turistiche principali: è la Strada dell'Assietta, più tecnicamente la provinciale 173 del Colle dell'Assietta. Sede di una storica gara di mountain bike e teatro di alcune tappe del «Giro d'Italia» ormai entrate nel mito della corsa rosa.**

non più sabaude ma italiane. Negli anni '30 del '900 l'intera rete stradale fu sottoposta a ristrutturazione: i vecchi forti, ormai da anni in disuso, vennero abbandonati, ma la rete stradale fu reputata di vitale importanza perché permetteva spostamenti di truppe fra le due valli Chisone e Susa, collegando le varie linee difensive del *Vallo Alpino*. Recentemente è stato editato *L'Atlante delle Opere fortificate* che racconta nel profondo questa e altre storie.

Oggi la strada è gestita dalla Città metropolitana di Torino ed è accessibile in genere nel periodo giugno-novembre, secondo le condizioni della neve, ma è soggetta a regolamentazione: a luglio e agosto è chiusa al traffico motorizzato il mercoledì e il sabato dalle 9 alle 17, da Pian dell'Alpe al Colle Basset. Nei giorni in cui è aperta al traffico a motore vige il limite di 30 km/h, sono vietati la sosta al di fuori dei parcheggi e il transito di veicoli con peso superiore ai 35 quintali e larghezza superiore ai 2 metri. È particolarmente amata da ciclisti e motociclisti, ma sicuramente il *tour* in bici rappresenta il modo migliore per viverla nel rispetto della natura e per assaporare flora, fauna e soprattutto i panorami mozzafiato che si alternano tra la val Susa e la val Chisone.

# Uno sguardo oltre le montagne

Da più di 500 anni sulle Alpi sono presenti alcuni trafori che negli anni hanno permesso contatti e commercio tra Italia e Francia. Anche questa è viabilità alpina.

## Buco di Viso, Valle Po - Apertura: 1480

Lungo circa 75 metri, è stato il primo traforo alpino della storia e unisce la Valle Po al Queyras, in Francia, a un'altitudine di 2.882 m, poco più in basso rispetto al colle delle Traversette a quota 2.950 m. L'opera venne voluta dal Marchesato di Saluzzo per il commercio del sale, che arrivava dalla laguna di Berre, tra Marsiglia e Arles. Il passaggio da qui era insomma strategico per evitare le tasse, i dazi, imposti a nord e sud dal Ducato di Savoia e dal Delfinato.

Con il Trattato di Lione del 1601 perse importanza e venne ostruito più volte per decisione dei Savoia. Nel 1907 il governo italiano e il Cai decisero di riaprire il passaggio, mentre nel 2014 sono stati realizzati nuovi lavori per la messa in sicurezza e l'apertura per tutti.



## Traforo ferroviario del Frejus - Apertura: 1871

L'opera venne concepita tra il 1832 e il 1840, ma i lavori cominciarono nel 1857. La cessione della Savoia alla Francia da parte del Regno di Sardegna nel marzo 1860 mise in dubbio l'opera, ma nel 1870 i lavori furono conclusi e il 5 gennaio 1872 transitò sotto il tunnel per la prima volta il treno del collegamento Londra-Brindisi. Alla fine dei lavori si contarono 48 morti fra i circa 4.000 operai che avevano prestato la loro opera, 18 dei quali a causa di un'epidemia di colera scoppiata nel 1864. È il secondo tunnel sotto le Alpi e il primo al mondo dove vennero utilizzati in modo significativo strumenti meccanici di scavo, come la perforatrice automatica pneumatica, brevettata per quest'opera.



## Traforo stradale del Colle di Tenda - Apertura: 1882

Inaugurato nel 1882, con i suoi 3182 metri era all'epoca il tunnel stradale più lungo mai costruito. Dopo il traforo stradale del Frejus e quello del Monte Bianco, il Colle di Tenda è uno tra i collegamenti stradale più utilizzati tra Italia e Francia perché è gratuito, percorribile tutto l'anno e di lunghezza limitata.

Negli ultimi anni si è spesso parlato di un ampliamento e di un raddoppio della struttura, ma i lavori non sono ancora stati completati. Si ritiene che la nuova galleria possa essere completata entro il 2020.



## Traforo stradale del Frejus - Apertura: 1980

Con la sua apertura venne abbandonato il servizio navetta di trasporto delle automobili nella galleria ferroviaria, attivo fino ad allora.

Il Frejus è stato aperto esattamente 500 anni dopo Buco di Viso.

Nel 2011 sono iniziati i lavori di scavo della seconda canna, completati nel novembre 2014. Con il raddoppio, il traforo del Frejus diventerà la più lunga galleria europea a doppia canna.





# CULTURA Scultura e pittura in una doppia mostra personale alla Galleria Losano di Pinerolo. A esporre Giovanni Borgarello con le sue forme lignee e Luigi Porporato con i suoi paesaggi narrati su tele

IL TEMPO DOMANI

## Orto: parola e terra



**Paola Raccanello**

**S**e si cerca il significato della parola «orto» nel vocabolario, si legge: «*Appezamento di terreno, recintato, adibito alla coltivazione di ortaggi e alberi da frutto*». Nulla di strano, tutti sappiamo che cos'è un orto. Ma quando si coltiva un orto all'interno di una casa di riposo, insieme ai suoi ospiti, ci si accorge che questa definizione è incompleta, scritta con la lettera minuscola. Mancano la vita offerta dalle piante. Manca il profumo del basilico che cresce nel vascone delle aromatiche. Manca la voglia di fare nonostante la nostalgia che le limitazioni fisiche si portano dietro, come una zavorra pesantissima. Manca l'ombra degli alberi dei melograni e il volo leggero dei semi delle betulle. Mancano i rami appesantiti dai pomodori e quelli leggeri delle fragole che sembrano capelli cresciuti troppo in fretta. Mancano le risate di chi prova a trapiantare diciotto piantine di finocchio e non riesce a dividerle in numero giusto per lo spazio scelto. Manca l'agitazione di chi vuole precisione e raffinatezza. Manca la programmazione in gruppo delle attività da fare insieme. Mancano i cordoni colorati che sostengono le piante più alte. Manca il sole caldo dei mattini dell'estate e quello freddo delle mezze stagioni. Mancano le ricette sussurrate mentre si raccolgono le coste (il burro è la base di un po' tutto). Manca l'annaffiatoio lasciato in posizione per essere utilizzato nel tardo pomeriggio o la mattina seguente. Mancano i pidocchi sopra l'insalata e i segreti familiari per poterli sconfiggere. Mancano i nomi della verdura in dialetto: i sarazet sono sicuramente più gustosi della valeriana! Odore di terra bagnata. Piante coccolate e amate, accarezzate e nutrite. Verdure da raccogliere, da osservare, da curare. Pomodori da assaggiare, fragole da assaporare, melanzane da cucinare, basilico da trasformare in pesto. La mancanza in questo caso è ricchezza: è il sapere che viene condiviso, è la capacità pratica che viene alla luce, è la voglia di fare che prende forma e diventa frutto passando dal colore scuro della terra. E trasformando infine la parola «orto» in un Orto con la lettera maiuscola!

IL TEMPO DOMANI

Le storie di ieri raccolte nelle case per anziani  
\*Paola Raccanello  
Animatrice in casa di riposo

## Stilizzazioni, l'armonico dialogo tra le arti

**Claudio Petronella**

**L**a comunicazione e il dialogo tra le arti sono al centro del nuovo progetto artistico della Galleria Losano. Dal 7 settembre al 7 ottobre lo spazio espositivo pinerolese offre al pubblico un'interessante doppia personale dal titolo *Stilizzazioni*, una mostra in cui pittura e scultura riescono a confrontarsi e influenzarsi reciprocamente. Autori delle opere esposte sono lo scultore Giovanni Borgarello e il pittore Luigi Porporato, due artisti che in *Stilizzazioni* rappresentano un raffinato e armonico contatto tra la realtà e quella ricerca della bellezza che da sempre è fonte

di ispirazione per l'arte.

Le forme lignee eleganti e affusolate di Borgarello hanno come soggetto la donna, archetipo dell'origine che si protende verso l'alto richiamando una ricerca spirituale quasi arcaica. Le sagome femminili sembrano essere fissate dall'artista nell'attimo prima dell'azione. Da qui, come sottolinea Cinzia Tesio, critica e storica dell'arte, «possiamo notare il rapporto tra la fisicità e l'idealità, tra la materia e lo spirito». Un'altra forma di dialogo, quindi, una vera e propria conferma del *fil rouge* pensato per la mostra. Le linee morbide e sinuose di Borgarello, che non nascondono episodiche spigolosità, si confrontano con i paesaggi onirici e simbolici dipinti da Porporato. Ciò che ci colpisce delle opere dell'artista pinerolese sono i richiami a colorati paesaggi di montagna, frutto dell'esperienza del viaggio dell'autore negli Stati Uniti. I grandi spazi evocati dai dipinti ricordano un mondo in cui ci sentiamo piccoli e al tempo stesso uniti alla vastità della natura più selvaggia. Le pennellate decise e i colori delle forme rappresentate sugli olii di Porporato ci riportano alla mente, anche in questo caso, un ricercato dialogo tra l'immaginazione e la spiritualità, due mondi che desiderano convivere e dialogare armonicamente dentro di noi.

La mostra *Stilizzazioni* sarà inaugurata alle 17 di venerdì 7 settembre nei locali di via Savoia 33. L'esposizione è inclusa negli eventi previsti per la Rassegna dell'Artigianato pinerolese il cui agorà, l'area *talk* di piazza Facta, vedrà esposte due grandi sculture lignee di Giovanni Borgarello. La Galleria Losano è aperta al pubblico tutti i giorni, escluso il lunedì, dalle 16 alle 19, il sabato e la domenica anche al mattino dalle 10 alle 12. Per ulteriori informazioni: [galleria-losano@libero.it](mailto:galleria-losano@libero.it).



## ASILO VALDESE PER PERSONE ANZIANE DI LUSERNA SAN GIOVANNI

Via G. Malan 43 - 10062 - Luserna San Giovanni (TO)

### I principali servizi offerti:

- Assistenza medica ed infermieristica
- Assistenza tutelare 24 ore al giorno
- Servizi alberghieri
- Centro Diurno Integrato
- Mini Alloggi per autosufficienti
- Fisioterapia
- Animazione
- Parrucchiera e pedicure
- Lavanderia

Centro Diurno Integrato



In convenzione con l'ASL



Inserito nel verde del suo giardino a pochi passi dal vecchio borgo di San Giovanni, è in grado di accogliere 96 anziani non autosufficienti. I ricoveri possono essere temporanei, post - ospedalieri o definitivi.

Per informazioni rivolgersi al n° telefonico 0121-900285 o all'indirizzo e-mail: [amministratore@asilovaldese.it](mailto:amministratore@asilovaldese.it)  
Potete trovarci anche sul sito: [www.asilovaldese.it](http://www.asilovaldese.it)

# CULTURA Passi aiutati e accompagnati per gli ospiti del «Re Carlo Alberto» nella consueta «Spizzica e cammina» e passi a 7000 metri per raggiungere la cima di una montagna nelle Ande

## Spizzica e cammina con il Rifugio Re Carlo Alberto

Daniela Grill

**D**omenica 23 settembre ritorna la *Spizzica e Cammina*, passeggiata gastronomica organizzata dalla Diaconia valdese e dal Rifugio Re Carlo Alberto sulle colline di Luserna San Giovanni. Non si tratta di una semplice camminata in cui si beve e mangia a tappe, ma anche di un progetto di sensibilizzazione sulla malattia dell'Alzheimer. L'evento è infatti inserito nel progetto *Ambasciatori per l'Alzheimer - Una comunità che accoglie*, che ha l'obiettivo di creare un ambiente accogliente per malati di demenza e i loro famigliari.

La *Spizzica e Cammina* è pensata anche per gli ospiti del Rifugio, che potranno partecipare per una parte del percorso, accompagnati da ope-

ratori e volontari. Come ci ricorda Monica Onnis, dell'ufficio stampa di Xsone 5.0: «Partecipare come volontari alla giornata non richiede nessuna competenza particolare, se non aiutare negli spostamenti e rendersi disponibili a spingere carrozzelle. Più ci saranno volontari, più ospiti del Rifugio potranno aderire alla passeggiata, quindi speriamo che in molti vogliano raccogliere l'appello».

Sono sei le soste previste, dove degustare i prodotti realizzati dai ristoratori locali, su un percorso di poco più di cinque chilometri. Partenza dal Rifugio Re Carlo Alberto, dove si ritornerà anche per la festa finale, con la degustazione di dolci e caffè, e con il concerto del gruppo *La Quadrilla*.



Durante il percorso ci sarà l'accompagnamento musicale del gruppo *folk Les Magali*, che affiancherà gli ospiti nella tappa alla borgata Davit.

Le iscrizioni si raccolgono fino al 20 settembre, telefonando dal lunedì al venerdì allo 0121-396413 o inviando una mail a [puntoinformativo@](mailto:puntoinformativo@diaconiavaldese.org)

[diaconiavaldese.org](mailto:puntoinformativo@diaconiavaldese.org).

La *Spizzica e Cammina* viene organizzata ogni anno in concomitanza con la *Giornata Mondiale Alzheimer*, prevista per il 21 settembre, che sostiene campagne internazionali volte a sviluppare la consapevolezza del vivere bene con la demenza.

## Con i piedi fra le nuvole/La cima, metafora della vita

Marco Conti

**S**ono le 5,30 del 15 agosto 2004, uno di quei tanti feragosto passati in montagna, ma questa volta si tratta di un giorno particolare, l'obiettivo di una spedizione, un piccolo grande sogno che si concretizza e che si realizza, come in fondo succede nella vita di tutti i giorni a molte persone.

Chi vive e ha «nutrito» per tanti anni la propria vita di questo genere di passioni, non può che gioirne: la montagna e una cima a lungo sognata regalano, nella loro semplice complessità, tutto ciò.

Così è nello sport, nel lavoro e nei sentimenti. Ma come tutti i sogni che si realizzano, resta in noi, come sempre, un pizzico di amarezza, quel senso di naturale incontentabilità

che caratterizza da sempre l'uomo nell'inseguire gli obiettivi della vita, sensati o no che siano.

Di sensato, nell'andare in montagna, e a certi livelli, forse c'è poco, ma è probabilmente in questa intrinseca «inutilità» che si nasconde il mistero di tanta incomprensibile smania di «fare». Salite e raggiunte una cima, una parete, una lunghezza di corda, si pensa già a quale sarà la prossima; gli alpinisti, gli scalatori, un po' tutti gli sportivi sentono la necessità di rivivere questi momenti, di ripeterli, e, se si riesce a migliorarsi, con nuove mete, e se ci si guarda poi attorno, in tutti i campi della vita, questo è in fondo il nostro modo di vivere.

Ritornando a quella gelidissima alba in vetta all'Huascarán, non ricordo particolari emozioni. Certo sì,

seppur breve, l'intensissima gioia di chi ha finalmente raggiunto la vetta e non deve più salire verso l'alto. Poi la fatica, immane, che per qualche attimo sembra affievolirsi, i paesaggi sconfinati e gli orizzonti dai colori equatoriali che inevitabilmente ci regala una montagna di quasi 7000 metri posta nel centro delle Ande peruviane. L'abbraccio lunghissimo di Mauro, compagno «improvvisato» e forte come un toro, che mi ha permesso di arrivare comunque fin lì e completare quello che io e i miei compagni ci eravamo prefissati; ma, come un rituale ormai assodato, su queste montagne così lontane da casa e nel complesso piuttosto impegnative, la gioia della vetta lascia subito spazio alle preoccupazioni della discesa, con la stanchezza che ti assale e anebbia, per molte ore ancora, equilibrio e concentrazione. Sono questi in fondo i momenti cruciali di un'ascensione che si dissolveranno solo quando rientrerai al campo base tra le braccia dei tuoi compagni di avventura.

C'è però un contorno meraviglioso a queste esperienze extra-europee, che caratterizza solitamente ogni viaggio che intraprendiamo in terre così lontane e che non è facile riassumere in poche righe.

Concludo questo «viaggio peruviano» ricordando e soprattutto ringraziando quella «gente», Julio, in particolare, il *cucinero* di tanti gior-

ni passati insieme, che ci ha guidati, nutriti e accuditi per quasi un mese intero e che negli ultimi giorni a nostra disposizione prima di partire per l'Italia ci ha voluto regalare uno dei momenti più belli e toccanti di questa avventura.

Ha voluto insomma renderci partecipi della sua storia, accompagnandoci nella sua umilissima casa natale sperduta fra le montagne e i boschi di eucalipto della meravigliosa Quebrada Honda e organizzando una festa per noi insieme alla sua famiglia, lui così apparentemente «occidentalizzato» con un piccolo alloggio in costruzione a Viscos, ma alla fine profondamente legato alle radici, alle mura di fango e sterco, al pavimento in terra e al salotto di una casa senza tavoli, pronta però ad accoglierci nel giorno più speciale che poteva capitargli, offrendoci il piatto più prelibato che un peruviano potesse permettersi.

Ci ricorderemo sicuramente, forse ancora più che delle cime scalate, di quegli occhi limpidi e malinconici, che ci guardano emozionati e che ci salutano per l'ultima volta; gli occhi di chi con la vita ha sempre dovuto lottare molto per ottenere poco, quel tanto però per bastare a vivere con grande dignità.

Un grandissimo messaggio di quelle terre che serberemo sempre nel nostro cuore.



# CULTURA Ancora oggi le «Istruzioni militari» di Giosuè Gianavello sono un «libro di testo» nelle accademie. Saranno esposte a Torre Pellice per alcune settimane, un'occasione da non perdere

## Le Istruzioni di Gianavello tornano «a casa»



**Sara Tourn**

**A** 400 anni dalla nascita di Giosuè Gianavello (1617-1690), le sue *Istruzioni* tornano per un breve periodo nelle valli valdesi grazie a una mostra che, oltre a questo importante manoscritto, conservato all'Archivio di Stato di Torino, vedrà esposti diversi documenti legati alla storia valdese del Seicento e alla figura del «capitano valdese». Tra questi, una lettera di Gianavello al cognato, in italiano, relazioni scritte dalle spie sulla situazione nelle Valli e alcuni degli editti più duri contro i valdesi, che portarono ai massacri delle «Pasque Piemontesi» (1655), alla deportazione e all'esilio (1686).

Si tratta di un evento d'importanza non soltan-

to locale, dato il risalto che la vicenda dei valdesi e le *Istruzioni* di Gianavello hanno avuto a livello europeo nel tempo (la sua tecnica di guerriglia è studiata ancora oggi nelle accademie militari). Una vicenda di resistenza, ma prima di tutto una storia di fede, che nelle *Istruzioni* condensa, come spiega la storica Bruna Peyrot del gruppo «Janavel 400», promotore dell'iniziativa, «una proposta di futuro, un incitamento a viverlo. Gianavello è stato un resistente, ha saputo andare in esilio quando era il momento, ma non ha mai rinunciato a realizzare il suo obiettivo: ritornare nella sua terra. È un esempio positivo: non è un eroe ma, anche se ha perso, non è stato sconfitto. Riflettere sulla

storia, su questa storia, significa andare alle radici della propria identità, di un'identità più ampia di se stessi, e questo è molto importante». La mostra si potrà visitare dal 29 settembre al 3 novembre alla Civica Galleria «F. Scropo» di Torre Pellice, grazie alla collaborazione con il Comune. Sabato 28 settembre alla Foresteria valdese di Torre Pellice sarà proposta una cena di autofinanziamento, con menu seicentesco curato dagli chef Walter Eyward e Andrea Benazzo, preceduta dalla visita in anteprima dell'esposizione. Per prenotare o avere informazioni rivolgersi alla libreria Claudiana di Torre Pellice anche via mail: istrgianavello2018@yahoo.com.

## Willie Peyote: per riscoprire il rap, anche se non si conosce il rap

**Denis Caffarel**

**P**robabilmente il nome di Guglielmo Bruno non suggerisce nulla ai più. Forse nemmeno quello di Willie Peyote, anche se è improbabile non averlo mai sentito nominare; da quel 1985 che lo ha visto anagraficamente nascere sono accadute molte cose, musicali e non, che lo hanno portato a calcare palchi importanti, in festival, manifestazioni, radio, televisione, riscuotendo man mano un meritato successo crescente, sia da parte del pubblico sia della critica, che vede in questo giovane artista una solida promessa per il futuro della musica non soltanto piemontese, ma anche nazionale, soprattutto perché il suo è un percorso che dura da tempo, costruito attraverso studio e sperimentazione continui. Proprio questo aspetto è quello che più attira l'attenzione nella vita artistica di Willie Peyote, perché prima di approdare al rap è passato attraverso il rock, il punk, e altri generi decisamente differenti, ma che non ha dimenticato o lasciato da parte, ma

semplicemente ha incorporato gradualmente nel suo nuovo mondo, finendo per realizzare un prodotto originale e molto adatto anche alle orecchie di chi il rap non lo ha mai ascoltato. Ultimo capitolo di questa storia è *Sindrome Di Tôret*, un disco che si potrebbe definire sempre in bilico. In bilico tra cantautorato e hip-hop, tra rock e rap, tra ironia e cinismo, tra storia e cronaca, con l'obiettivo di raccontare la libertà di potersi esprimere senza trattenere nulla, ma sempre senza mai scadere nel facile turpiloquio. Anche in questo il rap di Willie Peyote si distingue da tutti gli altri, perché egli sa essere acuto, ficcante, caustico ed efficace senza dover ricorrere a trucchi o facili scorciatoie; questa bravura nel mettere insieme testi cantautorali accompagnandoli a vestiti musicali piacevolmente ammiccanti permette a *Sindrome Di Tôret* di poter essere apprezzato per quello che è, cioè un'opera musicale che supera le solite etichette ed esce con grazia dai confini standardizzati del mercato, che invita ad ascoltare, ma soprattutto a pensare.



**SERVIZI** Ecco gli appuntamenti del mese in corso con i corsi per diventare guide del Sistema museale valdese, spettacoli teatrali, concerti, cene, passeggiate guidate e presentazioni di libri

## Appuntamenti di settembre

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a [redazione@rbe.it](mailto:redazione@rbe.it)

### Venerdì 7

**Pinerolo:** inaugurazione della mostra *Stilizzazioni*, una doppia personale degli artisti Giovanni Borgarello e Luigi Porporato. Aperta fino al 7 ottobre alla Galleria Losano, in via Savoia 33.

### Mercoledì 12

**Torre Pellice:** incontri sulla storia valdese, dal Medioevo all'attualità, organizzati dalla Fondazione Centro culturale valdese e dal Sistema museale valdese. Gli incontri sono pensati per la formazione di volontari ed educatori del sistema museale, ma anche aperti a tutte le persone interessate. Dalle 17 alle 18,30 fino al 10 ottobre.

### Venerdì 14

**Pinerolo:** presentazione del libro *La musica dal vivo; anni '60 e '70 nel Pinerolese. La storia di genti emergenti; Anni '80 nel Pinerolese*, con gli autori Vincenzo Mazzà ed Enrico Noello, in dialogo con la docente Maria Vittoria Garavelli. A cura del Circolo dei Lettori di Pinerolo. Alle 17,30, in via Duomo 1.

### Sabato 15

**Pinerolo:** per il *PineVal Folk*, rassegna di musica e canti tradizionali, concerto dei *Sakiflò* e dei *Triolet*. Dalle 19, in piazza Roma.

### Mercoledì 19

**Torre Pellice:** incontri sulla storia valdese, dal Medioevo all'attualità, organizzati dalla Fondazione Centro culturale valdese e dal Sistema museale valdese. Gli incontri sono pensati per la formazione di volontari ed educatori del sistema museale, ma anche aperti a tutte le persone interessate. Dalle 17 alle 18,30 fino al 10 ottobre.

### Sabato 22

**Fenestrelle:** una peculiare visita guidata in notturna per raccontare la storia e i segreti del Forte. Dalle 21, al Forte san Carlo in via del Forte.

### Domenica 23 settembre

**Luserna San Giovanni:** la consueta passeggiata *Spizzica e Cammina*, organizzata al Rifugio Re Carlo Alberto nella campagna in cui sorge la struttura. Si può partecipare come volontari, accompagnando gli ospiti lungo un tratto del percorso. Partenza alle 9, in Località Musset, 1.

**Luserna San Giovanni:** per la rassegna *Cene dal Mondo*, appuntamenti gastronomici in val Pellice, una cena dedicata al Pakistan. Alle 19,30 al Parco di Villa Olanda, in via Fuhrmann.

### Domenica 30

**Pinerolo:** per il ciclo *Pinerolo si Racconta*, visita guidata a cura della sezione del Pinerolese di Italia Nostra, in collaborazione con la Città di Pinerolo, sul tema delle Vestigia della cittadella di Pinerolo. Partenza alle 15 sul piazzale di San Maurizio.

### OTTOBRE

#### Sabato 6

**Pomaretto:** spettacolo *La fine del mondo a Pradeltorno*, a cura del Gruppo Teatro Angrognia. Alle 21, al teatro valdese in via

Carlo Alberto.

**Pinerolo:** per il ciclo *Pinerolo si Racconta*, seconda visita guidata sul tema delle Vestigia della cittadella di Pinerolo. Partenza alle 16 sul piazzale di San Maurizio.

**Bricherasio:** per il *PineVal Folk*, rassegna di musica e canti tradizionali, concerto di Gérard Godon. Alle 21,30, alla struttura polivalente, in via Vittorio Emanuele II.

f | t | [valmora.it](http://valmora.it)

UNIT3

# VALMORA, PRIMA DI TUTTO.



Accompagna la tua giornata con acqua minerale Valmora. Bere un sufficiente quantitativo d'acqua – circa 1 litro e mezzo al dì – aiuta ad eliminare le tossine in eccesso e fa bene a tutto l'organismo.



**SERVIZI** Spesso le sensazioni personali sono contraddette dai dati scientifici: la stagione appena conclusa, a esempio, è stata una delle più calde mai registrate, ma la nostra percezione dice il contrario...

**Meteo**  
www.meteopinerolo.it

## Ancora un'estate calda, sopra la media

Oggi vogliamo iniziare con una domanda riguardante l'estate che, a livello meteorologico, si è appena conclusa. Secondo voi è stata particolarmente calda, più fresca del solito o si è rivelata una stagione nella norma? Riflettete un attimo e poi continuate la lettura, perché siamo sicuri che molti di voi avranno la sensazione sbagliata!

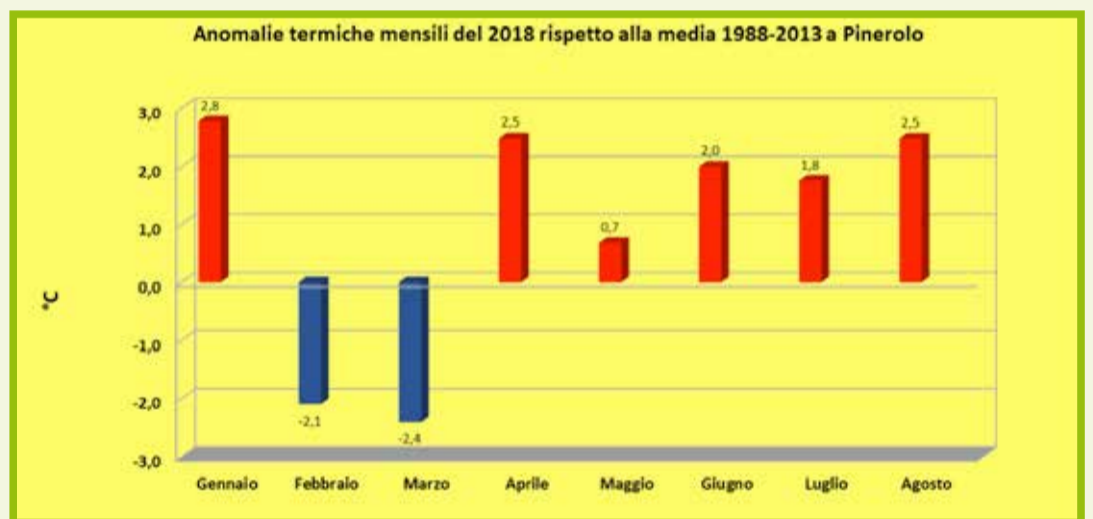
Non vogliamo peccare di presunzione ma c'è un dato che secondo noi vi trarrà in inganno, e tra poco ve lo sveleremo. Iniziamo con la risposta al nostro quesito, l'estate 2018 è stata decisamente più calda del normale! Con una temperatura media di +24,2 °C abbiamo infatti registrato una anomalia termica positiva di 2,1 °C rispetto alla media storica che va dal 1988 al 2013 per la città di Pinerolo (dati Arpa Piemonte). Il paragone con le estati precedenti è ancora in fase di analisi, ma il 2018 dovrebbe piazzarsi tra il quarto e il quinto posto delle estati più calde da quando abbiamo dati a disposizione.

Come mai siamo convinti che molti di

voi non abbiano avuto questa percezione? Perché non ci sono stati picchi di temperatura massima come negli ultimi anni, con punte di 38-40 °C sparse per tutta la regione. Nonostante questo la temperatura massima si è mantenuta costantemente per intere settimane sopra la media, mitigando in parte la percezione di caldo intenso e alzando le medie mensili. Pensate che a giugno ben 28 giorni su 31 hanno registrato valori massimi oltre i 26 gradi (la media per giugno sarebbe di 20,6 °C!!) mentre tra luglio e agosto ben 52 giorni

su 62 hanno superato i 30 °C!!

Di conseguenza il corpo tende gradualmente ad abituarsi, si fa per dire, a valori termici maggiori senza registrare invece il disagio dovuto a picchi estremi come in passato. C'è anche da sottolineare un'altra differenza rilevante rispetto alle ultime stagioni estive. Quest'anno infatti siamo spesso stati in compagnia della quasi dispersa alta pressione delle Azzorre, più mite e meno umida del temuto anticiclone Nord Africano che spesso in passato ci ha tormentati!



**Firma per la**

**CHIESA  
VALDESE**

Unione delle Chiese  
metodiste e valdesi

Camminiamo in questa **piazza  
immensa, affollata** che è il **mondo.**  
**A braccia aperte**

**Otto  
per  
8  
mille**  
CHIESA VALDESE  
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

Si ringraziano per la partecipazione i collaboratori dell'Istituto Valdese "C.D. La Noce" di Palermo e i membri di Associazioni e Cooperative di Palermo che operano con il sostegno dei fondi dell'Otto per mille delle Chiese metodiste e valdesi. L'autore della frase è Gianluca Fiusco, direttore del Servizio Cristiano di Riesi (CL)

#1000bracciaaperte    
www.ottopermillevaldese.org

